

Il Contarini fino dal mattino era uscito dal porto coi suoi 26 vascelli ed aveva cercato di venire a combattimento senza riuscirvi.

Il 22 tutta la flotta uscì dirigendo sul nemico che era in bonaccia sotto l'isola di Giura e che stava facendo rimorchiare le navi a vela dalle galeotte sperando evitare la battaglia. Le galere veneziane furono impiegate per rimorchiare le navi di linea e le galeazze avvicinandole al nemico.

Alla testa della formazione veneziana stavano i tre vascelli più potenti al comando di Fabio Bonvicini, Nicolò Foscolo ed Andrea Pisani. Il vascello del Contarini era rimorchiato dalla stessa bastarda del Capitano Generale, seguivano la Capitana del Contarini i vascelli di Lodovico Flangini, Alvise Nani e G. M. Meli. Le galeazze furono rimorchiate tre in testa e tre in coda alla formazione.

La manovra delle galere non fu condotta con precisione e quando esse mollarono i rimorchi sette soltanto dei vascelli veneziani si trovarono a distanza utile per combattere ed a questi si unirono le galere e le galeazze di testa mentre il resto dei vascelli era a circa 2 miglia dal nemico (1).

Impegnatosi il combattimento, altri vascelli riuscirono a mettersi in linea e le galere si riunirono tutte a ridosso della linea delle navi a vela senza prender parte all'azione.

Le fasi di questa battaglia sono riprodotte con molta esattezza in un volume di disegni manoscritti esistente alla biblioteca Marciana di Venezia che porta il numero 8550 - Classe VII - Cod. XII. Riproduciamo uno dei disegni (Fig. 57).

Continuando tutto il giorno la bonaccia, alla sera le due flotte si allontanarono in direzione opposta senza alcun vantaggio d'ambo le parti.

Dal rapporto del Capitano Generale Molin risulta che i Turchi ebbero 1000 morti dei quali 200 sulla Capitana di Mezzomorto e che 8 vascelli turchi furono assai malconci mentre

---

(1) Dai manoscritti Naniani è riferito infatti che:

« Nella battaglia di Andro e Giura del 1696 non avendo le galere, che rimorchiarono le navi Venete lasciato tutte a suo tempo la fune, avvenne che « più di due terzi delle navi restarono due miglia più o meno l'una dall'altra distanti, in modo che sole 7 poterono trovarsi in sito e potere combattere ».